



Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

13 Gennaio 2016

Pride

Genere: Drammatico
Regia: Matthew Warchus
Titolo Originale: Pride
Interpreti: Bill Nighy, Imelda Staunton, Dominic West, Paddy Considine, George MacKay
Nazione: Gran Bretagna
Anno: 2014
Durata: 120'

LA TRAMA

Londra, 1984. Joe partecipa tra mille timidezze e ritrosie al Gay Pride e si unisce alla frangia più politicizzata del corteo, già proiettata sulla successiva battaglia in difesa dei minatori in sciopero contro i tagli della Thatcher. Guidati dal giovane Mark, i LGSM (Lesbians and Gays Support The Miners) cominciano il loro difficile percorso di protesta, che li conduce in Galles, nella remota comunità di Dulais. Superata l'iniziale ritrosia, tra attivisti gay e minatori nascerà una sincera amicizia e un'incrollabile solidarietà umana.

UN PO' DI STORIA

Il film è tratto da un'incredibile storia vera che vede negli anni 1984-85 oltre 160.000 minatori britannici che si mobilitarono per 51 settimane contro l'annuncio della Thatcher di chiudere vari siti estrattivi mettendo in pericolo più di 20.000 posti di lavoro. Lo sciopero, che portò i protagonisti e le loro famiglie allo stremo delle forze, si chiuse con la resa dei lavoratori a seguito di una votazione in cui prevalse per un soffio il sì alla ripresa del lavoro. Fu una debacle cui seguirono ondate di licenziamenti e ritorsioni governative di vario genere.

Con gli scioperanti solidarizzarono vari settori della società civile britannica, ma anche all'estero. In particolare tra i tanti si mosse la comunità omosessuale - allora soggetta a continue aggressioni da parte sia delle autorità sia di larga parte della popolazione - che ritenne di intervenire per comunanza di obiettivi, ossia la conquista di una libertà mai avuta o perduta.

In seguito le Unions inglesi, su impulso dei sindacati dei minatori, avrebbero incluso i diritti delle persone gay e lesbiche nei loro statuti.

QUALCHE RIFLESSIONE

In questo quadro storico è ambientato il film di Warchus, regista di provenienza teatrale, che, sullo sfondo di un dramma sociale acutissimo e ispirandosi a fatti storici meno noti, costruisce un racconto in forma di commedia a lieto fine (sorvolando sulla infausta conclusione della vertenza sindacale) e soffermandosi sullo scontro- incontro di un piccolo gruppo di gay e lesbiche, deciso a raccogliere fondi a sostegno degli scioperanti, con i ruvidi e poco accoglienti abitanti di un piccolo centro del Galles, ovviamente tutti intenti a fronteggiare le dure conseguenze dello sciopero. Dopo le difficoltà iniziali dovute a diffidenze e radicati pregiudizi, tra gli effeminati ma volenterosi omosex e i virili minatori scatta la solidarietà, cadono (quasi) tutte le barriere, e quando sarà il momento le parti si invertiranno: toccherà agli ex scioperanti andare in soccorso dei loro benefattori.

Naturalmente i riferimenti alla situazione politica del momento sono ridotti al massimo (ma l'affermazione della linea di fermezza ad oltranza della Thatcher in televisione crea un shock che richiama per un momento la dura realtà che la Gran Bretagna stava vivendo), perchè non è questo il focus del film, quanto la dinamica

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

di rapporti tra due mondi che sembravano sideralmente lontani ma che lo stato di necessità e la comune lotta contro un'atroce ingiustizia induce ad un'alleanza singolare quanto, alla fine, vincente, almeno sul piano dell'unità fra diversi e della comprensione delle reciproche esigenze.

Dal macrocosmo di una società frastagliata e oppressa dal potere, e turbata dall'arrivo di nuovi mostri come l'AIDS, emergono i dettagli umani: da una parte il leader giovanissimo che trascina e infonde coraggio ma poi sarà il primo a mollare, il figlio di papà e mamma che fa coming out, il gay macho che con il ballo conquista l'"avversario-alleato", dall'altra giovani e vecchi convertiti all'insolita alleanza e pronti a tendere la mano, il protagonismo fattivo delle donne, le resistenze di una famiglia irriducibile ecc. Il tutto descritto con garbo ed intelligenza, pur senza uscire dagli schemi della commedia divertente, ancorché a sfondo sociale.

A primo acchitto l'atmosfera morbida ed a tratti brillante può sembrare non consona al cupo dramma dei minatori, ma il film non vuole affrontare tale argomento se non come cornice ad una storia tutta incentrata sull'evoluzione di realtà antropologiche agli antipodi che si ritrovano quando lo stato di necessità fa cadere ogni preconcetto quanto inconsistente ostacolo. Insomma, in un momento in cui il mondo è lacerato da divisioni e da conflitti che allontanano creando artificiose barriere, Warchus ci ricorda, frugando tra le pieghe della Storia, che talvolta la solidarietà e la fratellanza possono essere così solide e motivate da superare ogni diversità.

La musica ha un ruolo conduttore nel film come nella crescita non facile del rapporto delle due "comunità". La musica pop degli anni Ottanta - come Bronski Beat, Frankie Goes to Hollywood, Soft Cell, Culture Club, Dead or Alive - ha rappresentato esempi di rovesciamento dei cliché eterosessuali e può considerarsi la colonna sonora di quell'epoca. Il regista recupera quel decennio come momento di solidarietà della protesta sociale e della rivendicazione dei diritti, in contrapposizione al fatto che è stato sempre associato alla de-ideologizzazione e al disimpegno.

Il Gay Pride nella sua versione pop è la formula di successo di Matthew Warchus regista che viene dal teatro. Il regista ha colto lo spunto di una storia vera per farlo diventare un grazioso e piacevole spettacolo.

LA FRASE

«Quando fai una battaglia contro un nemico tanto più forte, tanto più grande di te, scoprire di avere un amico di cui non conoscevi l'esistenza è la più bella sensazione del mondo».

Dai (Paddy Considine)

PREMI

2014 - Festival di Cannes : Queer Palm

2015 - Premio BAFTA: Miglior esordio britannico da regista, sceneggiatore o produttore a Stephen Beresford e David Livingstone

Prossimo appuntamento Venerdì 15 Gennaio 2016 Il Cinecircolo incontra: "Imparare dall'altro" – con don Dario Balocco e Orazio Antoniazzi

Prossimo spettacolo Sabato 23 Gennaio 2016: "Timbuktu" – Regia di Abderrahmane Sissako

